

---

# L'IMPRESARIO IN ANGUSTIE

Farsa per musica.

testi di  
**Giuseppe Maria Diodati**  
musiche di  
**Domenico Cimarosa**

Prima esecuzione: autunno 1786, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 119, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2007.

Ultimo aggiornamento: 27/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca del Conservatorio di «S. Pietro a Majella» di Napoli**  
per la gentile collaborazione.

# PERSONAGGI

---

**FIORDISPINA** detta la Coribanti, che viene per  
prima buffa al teatro di don Crisobolo ..... SOPRANO

**MERLINA** che viene per prima donna giocosa  
al teatro medesimo ..... SOPRANO

**DORALBA** che viene per prima donna seria  
allo stesso teatro ..... SOPRANO

Don **PERIZONIO** Fattappane poetastro,  
incaricato per la prima commedia, uomo  
levido ..... BASSO

Don **CRISOBOL** impresario decotto, sciocco,  
e presuntuoso ..... BASSO

**GELINDO** Scagliozzi maestro di cappella  
incaricato per la musica, prima amante di  
Fiordispina, ed ora di Merlina ..... TENORE

**STRABINIO** uomo rissoso, protettore di  
Doralba ..... BASSO

*La scena si finge in Napoli.*

---

# ATTO UNICO

---

## Scena prima

***Merlina e Doralba che angustiano don Crisobolo mentre Gelindo sta intento al tavolino a scriver la sua musica.***

[N. 1 - Introduzione]

<b>CRISOBOLÒ</b>	(Ve' che matta maledetta, che non sente mai ragione: la sua testa cospettone mi fa il cranio già voltar!)
<b>MERLINA</b>	Io l'ho detto, e non mi sposto: voglio l'aria, vo' il duetto, voglio entrare nel quartetto, e non s'ha da replicar.
<b>GELINDÒ</b>	Tta tta tta lla re ri ro.
<b>DORALBA</b> (a Crisobolo)	Io, che son la prima donna, come lei mi ha scritturata, voglio l'aria, ma obbligata col fagotto, e l'oboè.
<b>MERLINA</b> (al medesimo)	Lei non serve, che s'infadi, che borbotti, e arricci il naso: voglio l'abito di raso con bordure in quantità.
<b>CRISOBOLÒ</b>	Sissignora, non si scaldi, ogni cosa si farà.
<b>GELINDÒ</b>	Tta tta tta lla re ri ro.
<b>MERLINA</b>	Io vo' fatti, e non parole...
<b>DORALBA</b>	Io non cedo a chicchessia...
<b>GELINDÒ</b>	Ma cospetto andate via. Questo chiasso che cos'è? Una grida, e l'altra sbatte, per turbarmi l'armonia, ed io qui la sinfonia sto a cassare, e ricassar.
<b>CRISOBOLÒ</b>	(Io prevedo già il malanno, che mi deve inabissar!)
<b>MERLINA E DORALBA</b>	(Mi lusingo, che in quest'anno l'impresario fallirà.)

**GELINDO** Quando i strepiti si fanno  
non si può più studiar.

[N. 2 - Recitativo]

**CRISOBOLÒ** Ma care mie, potreste senza chiasso  
dire le vostre voglie. Questi grilli,  
che vi saltano in testa...

**MERLINA** Scusi signor, la mia natura è questa.

**DORALBA** Ed io quando non vedo  
le mie brame aderite,  
mi monta tosto un grillo così strano,  
che giuro al ciel, so darvi ancor di mano.

**CRISOBOLÒ** (Maestro una parola.  
Dimmi un po': si daranno fra le razze  
giumente più sfrenate?)

**GELINDO** (Pazienza, amico mio, e non parlate.)

**CRISOBOLÒ** (Bene.) Il poeta è andato  
ad incontrar la buffa,  
subito che decapita  
leggeremo il libretto, e...

**MERLINA** Oh io vi avviso  
voglio, che il nome mio dentro al libretto  
in disparte si metta  
fra le cornici.

**CRISOBOLÒ** Oh per cornici, o cara  
n'avrai quante ne vuoi, stanne sicura.  
È nota a tutti già la tua bravura.

**DORALBA** Io poi maestro a voi mi raccomando.

**GELINDO** Non dubitar. Vo' farti  
un'aria, come quella,  
che ti feci a Milano.  
(Sebben la copiai da un'altra mano.)

**DORALBA** Orsù sor impresario, ho di bisogno  
dell'anticipazione.

**CRISOBOLÒ** Figlia mia,  
come sei nata femmina, e nascevi  
gallina avresti fatte ova col carro!  
Ieri arrivasti, ed oggi fresca fresca...

**DORALBA** Come come? Che dite? E non sapete,  
che l'impresario deve  
tener la borsa aperta ad ogni cenno  
di tutte le cantanti, ch'altrimenti  
in scena non si va eternamente.

(via)

**MERLINA** Dice bene Doralba,  
bisogna che pagate.

(via)

**GELINDO** Pazienza amico mio, e non parlate.  
(via)

**CRISOBOLÒ** Bravo! Mi trovo comodo davvero!  
Una vuol per adesso aria, duetto,  
quartetto, e l'altra poi  
vuol l'anticipazione; ma le misere  
non sanno, che se l'opera  
va a terra, a fede mia,  
un salto voglio far di qua a Turchia.

(via)

## Scena seconda

*Veduta del molo. In distanza bastimento ancorato. Sopra piccolo palischermo Fiordispina, e don Perizonio, che giunti al lido sbarcano. Da un lato aspetto esteriore del castello con pioppi, e dall'altro edifici. Fiordispina, e don Perizonio, indi don Crisobolo.*

[N. 3 - Duetto]

**FIORDISPINA** Senti senti l'augellino  
come canta in sul mattino,  
già dà segni di diletto  
col piacevole trillar.

**PERIZONIO** Se le bestie nel vederti  
si son poste in allegria,  
*li patute, gioja mia*  
*vi ch'aggrisso vonno fa!*

**FIORDISPINA E PERIZONIO** Che piacere, che contento,  
che bel gusto è questo qua.

**FIORDISPINA** La tua musa, mio carino,  
mi dovrà recare onor.

**PERIZONIO** Del mio fiacco chitarrino  
sei la corda mia miglior.

**FIORDISPINA** Io già sento, vita mia,  
degli applausi il gran rumor.

**PERIZONIO** De' schiaffon la batteria  
il fracasso sento ancor.

**FIORDISPINA** Co' la fervida tua musa...

**PERIZONIO** Co' le tue sembianze belle...

**FIORDISPINA E PERIZONIO** La commedia va alle stelle.  
Fanatismo qui farà.

[N. 4 - Recitativo]

**PERIZONIO** *Cara, già ho rrevotato  
Parnaso sano sano,  
per disfamarti, ed ho composto un dramma,  
che senza squarcionare  
il mio bollor febeo,  
appennere si può nel Culiseo.*

**FIORDISPINA** Bravo. (Questo poeta mi va a genio.)

**PERIZONIO** *(Sta mmalora de buffa m'ha sonato  
un paccaro alla vena mia poetica,  
che mme fa mprovisà meglio d'un cane.)*

**FIORDISPINA** Questa spiaggia davver mi alletta assai.

**PERIZONIO** *Ih, questo lloco è nghiasto.  
Dice il gran Sannazzaro,  
quel celebre poeta americano  
che questa è una città tutta conforti,  
godono i vivi, e stanno in pace i morti.*

**FIORDISPINA** Mi dica un poco, in questo suo paese  
cosa gradisce più, l'aspetto, il brio,  
il canto, il personale, o pur la comica?

**PERIZONIO** *Figlia mia nce vò tutto, anze figùrate,  
ch'aje da esse un nanasso:  
e qui i teatri poi sono le forche  
di tutti i virtuosi, e si n'annaseno  
uno, che niente va paparianno,  
li sische, core mio, durano n'anno.*

**FIORDISPINA** Bagatella!

**PERIZONIO** *Ma stattì allegramente,  
ch'io ti farraggio esente  
dalli pubblici scherni;  
ti fida a me (e a' miei pasticci eterni).*

**FIORDISPINA** Chi scriverà la musica?

**PERIZONIO** Il maestro Scagliazzzi.

**FIORDISPINA** (Oddio che sento!  
Questo, ch'in Alessandria,  
per gelosia mi fece andare a terra:  
ma fingiamo.)

**PERIZONIO** *Ch'è stato?*  
*Non te sona sto masto?*

**FIORDISPINA** Anzi è bravissimo.

**CRISOBOLÒ** Oh ben venga il garofalo  
delle buffe d'Italia.  
Io sono don Crisobolo impresario.  
Ed ho saputo adesso  
da un subalterno mio, che lei sbarcò:  
come sta? Passa bene?  
Le gradisce il paese?  
Sta pur di buon umore?  
Il viaggio fu felice?  
Vuol venire in mia casa, che ne dice?

**PERIZONIO** (*Canchero lo mpressario  
prencipia a concertà primmo dell'opera!*)

**FIORDISPINA** Farò come comanda, ma bisogna  
avvertirlo a mammà, ch'è sul vascello.

**CRISOBOLÒ** Bene l'avviseremo. Sappi, o cara,  
ch'il mio don Perizonio Fattappane  
ha fatto...

**PERIZONIO** *Un casatiello de libretto,  
che unito co' la musica  
del maestro Scagliozzi  
volimmo fa no scampolo de zeppole,  
ch'ha da esse un terrore.*

**CRISOBOLÒ** Vogliamo far furore. Allegramente.  
Ascolta un po', diletta mia sirena,  
cosa farò quando tu esci in scena.

[N. 5 - Aria]

Vado, e giro ne' palchetti,  
 parlo a questo, parlo a quello,  
 ed al suon del ritornello  
 gran silenzio si farà.  
 A cantar tu poi cominci,  
 come un flebile usignuolo,  
 e la gente a stuolo a stuolo  
 bravo bravo ti dirà.  
 Da me tosto si ripiglia:  
 miei signori, la sentite?  
 È una buona buona figlia,  
 non sa l'acqua intorbidar.  
 Se poi sento i zerbinetti,  
 che ti faccino i fischietti,  
 ci è per Bacco ci è la via,  
 che a dovere gli fa star.  
 Statti allegra, mia carina,  
 che vogliamo giubilar.  
 (Ma non sa la poverina  
 che se l'opra va giù,  
 si dirà poi la mattina,  
 l'impresario non c'è più.)

(via con Fiordispina)

[N. 6 - Recitativo]

**PERIZONIO** *L'amico potta d'oce se ncarzapella!  
 Ma pe certo se sballa,  
 e mpatrimonio va tunno de palla.*

(via)

## Scena terza

*Camera della locanda, dove alloggiano Merlina, e Doralba.  
 Merlina e Doralba, indi Gelindo.*

**DORALBA** Se l'impresario non mi dà denaro  
 per tutto domattin, lo prendo a schiaffi.

**MERLINA** Perdonami Doralba, tu dovevi,  
 prima di venir qui, farti pagare,  
 com'ho fatt'io la tua anticipazione.

**DORALBA** E ch'ho da far se non ho protezione.  
 Ma basta, ora pens'io  
 come farmi pagar, e poi vedremo  
 se questo affare in ver l'aggiusteremo.  
 (via)

**GELINDO** Merlina sai chi è mai la prima buffa?

**MERLINA** Chi mai?

**GELINDO** La Coribanti.

**MERLINA** Bravo, la tua amorosa.

**GELINDO** Oh giuro al cielo,  
 ch'a terra la fo andare certamente.  
 Oh questo ce lo fo sicuramente.

## Scena quarta

### *Perizonio, e detti.*

**PERIZONIO** È permesso? se *licet*, d'ossequiare  
 la mia diletta fistola?

**GELINDO** Fistolo! Tu che dici?

**MERLINA** Ehi bada come parli.

**GELINDO** Ve' che uscita bestiale...

**PERIZONIO** *Chiano chiano*  
*la fistola è istromento,*  
*sul quale noi poeti*  
*sogliamo fare i struffoli*  
*boscarecci, e Virgilio*  
*perché teneva un cane,*  
*ch'avea una voce dolce,*  
*comme l'ave ussoria, lo chiamò fistola,*  
*e scrisse poi per questo*  
*fistula dulce canit, ecco il testo.*

**GELINDO** Questo non lo sapeva.

**PERIZONIO** *E masto mio*  
*scrive la zorfa, e non me sta a nsettare*  
*con quel labro chiaseo*  
*quanno parla il cavallo Pegaseo.*

**MERLINA** Orsù mi dica un poco:  
 che parte lei mi ha fatta?

**PERIZONIO** *No partone.*  
*T'ho carrecata cchiù de no vastaso*  
*de la dogana.*

**MERLINA** No non tanta roba,  
ch'io poi non posso star soverchio in piedi.

**PERIZONIO** *Né? E si è accossì, te faccio  
portà no lietto, e riecete corcata.  
(Ora vide che dama aggio attoppata!)  
Orsù damm'addò tene:  
lei saparrà cchiù, o meno  
la sua lubricazione?*

**MERLINA** E come a dire?

**PERIZONIO** *Verbi grazia: sdogne la falanca  
con un po' di mandeca.  
Manna qua regaluccio  
al maesto, al poeta...*

**MERLINA** Oh questo poi  
mai ho cercato di saperlo.

**PERIZONIO** *E scusame  
besogna che lo ssaje; e qua nc'è il masto  
che non mi fa mentire, spia no poco.  
A noi altri nci spettano  
cerте date propine,  
che l'hanno da pagà le cantarine.*

**GELINDO** Ma io son uom d'onore, e mai ho preso  
regal dalle cantanti;  
fo il mio mestier con tutta pulizia.

**PERIZONIO** *Oh bella, chi t'ha ditto ca si puorco.  
Io quel che so, che questo  
è il costume ordinario,  
ch'oggi sta in voca, e nformate  
da tutti li ncappate, e tanno uscia  
vedrà si t'aggio ditto la buscia.*

**MERLINA** Or questo non m'importa, e affinché lei  
si possa regolare,  
un poco stia a sentir qual è il mio fare.

**PERIZONIO** Dica. (*Ma sto a bedè comme te puorte,  
ca chesso è figlia mia, ngienz'a li muorte.*)

[N. 7 - Aria]

## MERLINA

Il meglio mio carattere,  
 che spesso ho recitato,  
 che più mi sta adattato,  
 sapete voi qual è?  
 Di far la villanella  
 innocentina, e semplice,  
 che appena sa parlar.  
 Non mi ponete affatto  
 nel fasto, e nell'orgoglio,  
 perché così m'imbroglio,  
 e poi non lo so far.  
 Intanto la platea,  
 con un risetto a questo,  
 un'occhiatina a quello  
 applauso mi farà.  
 Così voi regolatevi,  
 perché il maestro poi  
 farà co' la sua musica  
 il pezzo risaltar.

(via)

## Scena quinta

*Gelindo, e don Perizonio.*

[N. 8 - Recitativo]

**GELINDO** Vi prego sor poeta  
 di contentar codesta ragazzetta:  
 canta un po' pulituccio, e poi dal pubblico  
 è riguardata di buon occhio assai.

**PERIZONIO** *E quann'è riguardata di buon'occhio  
 si be' se stona na mascella dritta,  
 avrà le sbattiture. (A comme vedo  
 lo masto è cuotto.)*

**GELINDO** Ma vi prego...

**PERIZONIO** Veda,  
 io già mi sono accorto,  
 che lei è *ncappatuccio*.  
 Basta mi sforzerò. *Ma co maddamma  
 è tempo perzo, si non corre argiamma.*

(via)

**GELINDO** Ah sì amo Merlina  
più di me stesso, e 'l core  
arde per lei nel sen d'un dolce amore.  
(via)

## Scena sesta

**Galleria in casa di don Crisobolo.**  
**Don Crisobolo e Fiordispina indi Perizonio, e Gelindo.**

**CRISOBOL** Cara, sappi che il pubblico  
sta così appetitoso, per vederti,  
che sembra un affamato.

**FIORDISPINA** Son grata a questo pubblico obbligante.  
Ma il poeta però non viene ancora,  
per leggersi il libretto.

**CRISOBOL** Eccolo in tempo,  
e viene col maestro. Favorischino.

**PERIZONIO** M'inchino, qual Petrarca,  
ai vaghi raggi di madama Laura.

**GELINDO** Coribanti, umilissimo.  
(Scellerata spergiura.)

**FIORDISPINA** Ben venga sor maestro. (Traditore.)

**CRISOBOL** Prima d'ogni altro, il buffo, ed il tenore,  
che quantunque arrivati ancor non sono.  
Di questi già voi ne farete il merito.

**PERIZONIO** Non importa. Per adesso  
leggimmo lo primm'atto  
acciò il sì masto cchiù non perda tempo.

**CRISOBOL** Benissimo.  
(don Crisobolo prende le sedie, e si pone vicino a Fiordispina)

**PERIZONIO** (*Lo masto co la buffa  
dalle che se storzellano: non manca,  
e avraggio da tené qua mula ntierzo.*)

**CRISOBOL** Siedi, o cara, al mio fianco.  
(siedono tutti)

**PERIZONIO** (*È una, e non se conta.*)  
Il titolo è: «Le interne  
convulsioni di Pirro,  
contro gli affetti sterici d'Andromaca».

**CRISOBOL** Bravo! È un titolo nuovo per Diana.

**PERIZONIO** *Pe novità po' lassate servire.*

**FIORDISPINA** (Sta intrepido l'ingrato, e non mi cura.)

**GELINDO** (Freme l'indegna, e finge indifferenza.)

**PERIZONIO** Prima si dà principio  
al sinfonico chiasso  
con allegro fracasso, *e doppo quello*  
*si tira il panno al suon del fiscarello.*

**CRISOBOLÒ** Questa è la prima botta,  
che la farà il maestro.

**PERIZONIO** *Scena prima...*

## Scena settima

### *Merlina, e detti.*

**MERLINA** Come? Si legge il libro,  
ed io non ne so niente?

**FIORDISPINA** Ma lei doveva anticipare un poco.

**CRISOBOLÒ** Un poco dice bene.

**MERLINA** Ma ho dovuto aspettare il perucchiero  
ed il solito mio è poi di stare  
allo specchio tre ore per lo meno,  
e qui non standoch'io  
necessaria non era tanta fretta.

**CRISOBOLÒ** E pure dice bene.

**FIORDISPINA** Ma essendoc'io, che son la prima buffa.

**CRISOBOLÒ** Prima buffa sicuro, dice bene.

**MERLINA** Che prima, e prima: qua son io la prima  
donna giocosa, e la scrittura è chiara.

**CRISOBOLÒ** E pur non dice male.

**FIORDISPINA** *Tu prima...*

**MERLINA** Io sì...

**PERIZONIO** *(Mmalora mò s'afferrano.)*

**CRISOBOLÒ** Ma via che non è niente.

**MERLINA** Sei un asino tu.

**FIORDISPINA** *Tu sei una bestia.*  
(a Crisobolo)

**PERIZONIO** *E porzì dice bene.*  
*(Oh comme jamm'accuoncio!*  
*Mò nc'abbusca o mpressario.)*

- GELINDO** Veramente  
lei ci doveva essere.
- FIORDISPINA** Già già...
- MERLINA** Che già...
- CRISOBOLÒ** Ma figlia,  
stiamo alla prima scena finalmente.
- PERIZONIO** Lei abbia la bontà, si azzezzi, e sente.  
(Merlina si siede furiosamente)  
(*Mme lo sonno ca straccio lo prim'atto,  
e nce lo sbatto nfaccia.*) Scena prima.  
Gran sala dell'udienza  
di Pirro. A mano dritta  
stan le cimmerie grotte...
- MERLINA** Che che? Cos'è cimmerie?
- PERIZONIO** Cimmeria è voce greca sincopata,  
che vuol dir ciminiera, o sia camino:  
dove Pirro era solito,  
come dice l'istoria,  
d'andarsi a riscaldar quann'era inverno.
- CRISOBOLÒ** Così è, dice bene.  
Questo l'ho letto anch'io nell'almanacco.
- PERIZONIO** *Gnornò*, questo lo dice Orazio Flacco.  
(*Cielo mantiene l'acqua, ca mò sferro.*)
- FIORDISPINA** (Quella è troppo indiscreta.)
- CRISOBOLÒ** (Ma se è matta.)
- PERIZONIO** A mano manca poi il mare Jonio...
- GELINDO** Il mare nella sala?
- PERIZONIO** Sissignore.  
Questa è scena di nuova invenzione.  
(Ora vi sto mesterio comm'appretta!)
- FIORDISPINA** Va bene. L'occhio solo  
basta che si soddisfi  
il resto non si cura, passa avante.
- GELINDO** (Del poeta l'ingrata è certo amante.)
- PERIZONIO** Esce Pirro a cavallo ad un cammello...
- GELINDO** Uh uh uh diavolo!  
Grotte, mare, e cammeli in una sala!
- PERIZONIO** *Sì. Ma tu saje, che m'haje zucato bene?*
- FIORDISPINA** Questa non è maniera.

**CRISOBOLÒ** Ma scusami maestro,  
finisci di sentir. Questi son modi  
affé troppo indiscreti.

**PERIZONIO** (*Vide a che so arreddutte li poeti!*)  
*Ora nzomma esce Pirro...*

**GELINDÒ** Sopra 'l cammelo...

**PERIZONIO** Esce  
*comme mmalora* esce:  
e nel vedere Andromaca  
di là, che sta smarfosa  
la prega, si contorce, e si dimena:  
sentite l'aria or come cade in scena.

**FIORDISPINA** Oh questo è un punto in ver d'aspettativa.  
(Io per dispetto tutto vo' approvare.)

**CRISOBOLÒ** E dice ben.

**MERLINA E GELINDÒ** (Che bestia singolare!)

[N. 9 - Quintetto]

**PERIZONIO** «Anima fellà, e cotta!  
A Pirro questo perro!  
Pirro, che per marmotta  
al mondo mai passò!»

**FIORDISPINA E**  
**CRISOBOLÒ**

**PERIZONIO** Grazie.

**FIORDISPINA E**  
**CRISOBOLÒ**

**PERIZONIO** Grazie.

**MERLINA E GELINDÒ** No, non ci piace affatto.

**PERIZONIO** Dunque dirò così:  
«Se tu non ti mollifichi  
Andromaca pettegola,  
il figlio tuo ti smafaro  
due quarti immezzo qua.»

**FIORDISPINA E**  
**CRISOBOLÒ**

**PERIZONIO** Grazie.

**FIORDISPINA E**  
**CRISOBOLÒ**

**PERIZONIO** Grazie.

**MERLINA E GELINDÒ** No non ci piace affatto.

- PERIZONIO** Dunque dirò così:  
«Quando l'amor mi stuzzica...»
- MERLINA E GELINDO** No no no no no.  
Che verso è questo qua.
- PERIZONIO** «Cara, perché mi mozzichi...»
- MERLINA E GELINDO** No no no no no.
- GELINDO** Che verso scellerato.
- PERIZONIO** *Puozz'essere scannato  
tu, Pirro, e io porzì.*  
(s'alza e seco tutti)
- FIORDISPINA** Ma questa è impertinenza:  
qui non si sta a ciarlare:  
lei pensi a recitare,  
e non ci stia a seccar.
- MERLINA** Lei badi a' fatti suoi,  
ch'a far la parte mia,  
perdoni ussignoria,  
sol io c'ho da pensar.
- CRISOBOLÒ** Sicuro, dice bene:  
ciascuno pensi a sé.
- TUTTI** (Imbroglio più terribile  
di questo no non v'è!)
- MERLINA** Signori con permesso;  
mi vado a disviare.
- CRISOBOLÒ** Cos'è, lei se ne va?
- MERLINA** Non ho da dirlo a te.
- CRISOBOLÒ** (Sta sera me ne scappo,  
e la finisco affé.)
- GELINDO** Signori con permesso;  
io vado a passeggiare.
- CRISOBOLÒ** Lei pure se ne va?
- GELINDO** Ciascuno pensi a sé.
- CRISOBOLÒ** (Sta sera me ne scappo,  
e la finisco affé.)
- PERIZONIO** Ma la seconda parte...
- MERLINA E GELINDO** Eh, che seconda parte...
- PERIZONIO** Sentite il chiaro scuro...
- MERLINA E GELINDO** Ah, via che chiaro scuro...

**TUTTI**

(Che ghetto... maledetto:  
chi tira, e chi la spezza,  
e come un sasso immobile  
ognuno resta già.)

(viano)

## Scena ottava

*Cortile.*  
**Doralba, e Strabinio.**

[N. 10 - Recitativo]

**DORALBA** Ora vedrò Strabinio,  
se tu m'ami davvero. Vanne adesso  
dallo sciocco impresario,  
abbordalo, e se occorre  
dalli di mano ancora. In tutti conti  
vo' l'anticipazione.

**STRABINIO** Ad altro non pensare.  
Per te farò a stoccate  
col sole, se bisogna, e l'impresario  
per Bacco tremerà quando mi vede.  
Tu ritirati intanto,  
e ad altro non pensare.

**DORALBA** Ora vedrò come ti sai portare.

(viano per diverse parti)

## Scena nona

*Galleria come sopra.*  
**Fiordispina, e Perizonio, indi don Crisobolo.**

**FIORDISPINA** Caro poeta mio, tu devi adesso  
far fischiare Merlina,  
con darle poca parte. Hai tu veduto  
con che aria, e baldanza  
parlò quella pettegola?

**PERIZONIO** *A mme la vuò mparà chella verruta?  
Nne faje poco; ma a chesso nc'ave corpa  
quel nnoglia de mpressario,  
che fa lo spantecato  
co chella scigna.*

- FIORDISPINA** Or tu pensa, mio caro  
di far la mia vendetta.
- PERIZONIO** *Non nce pensà: lle donco  
l'aria de la sorbetta, e bonanotte.*
- FIORDISPINA** Zitto, vien l'impresario  
tutto pallido, e mesto,  
io fingo stare in collera.
- PERIZONIO** *Ch'è stato don Crisò, staje in paturnie?*
- CRISOBOLÒ** È nulla. Ho un doloretto  
giusto qua.
- PERIZONIO** *E n'è niente,  
sarà carne sfelata:  
fronna de torza schiana, e uoglio caudo.*
- CRISOBOLÒ** Ma la signora par che stia in collera.
- FIORDISPINA** Senta sor don Crisobolo:  
io non son troppo avvezza,  
di tollerar de' sgarbi  
da chicchessia, e adesso  
di Merlina soffrir deggio l'eccesso?
- CRISOBOLÒ** Ma quella è pazza.
- FIORDISPINA** E s'è ella pazza,  
la mandi all'ospedal de' mattarelli.
- PERIZONIO** *E dice bene. Questa  
te mette sott'e ncoppa  
tutta la compagnia, e poi  
vann'a mmalora gl'interessi tuoi.*
- CRISOBOLÒ** (Ora guarda la sorte  
dove mi fa trovar!)
- FIORDISPINA** Io finalmente  
sono la prima buffa, e quando voglio  
so per Bacco domar l'altrui orgoglio.

[N. 11 - Aria]

Io son placida, e serena,  
son modesta, e costumata,  
canto l'aria, e fo la scena  
senza tanto cicular.  
Ma se vedo poi per sorte,  
che lei faccia bagattella  
or con questa, ed or con quella  
per qui farmi disperar.  
Sappia pure il signor mio  
ch'io son donna ancor di brio.  
Tengo ancora le mie lune,  
che mi fanno rispettar.  
(È cambiato di colore,  
si fa pallido il meschino:  
oh che caro babbuino  
veramente è questo qua!)

(via)

## Scena decima

***Don Crisobolo, e Perizonio.***

[N. 12 - Recitativo]

**CRISOBOLÒ** Questa nemmeno scherza co' le lune!

**PERIZONIO** *Mpressà, lo calannario  
mette in quest'anno aggrissi nzine fine;  
e a comme vedo, ancora  
s'ha da terà lo panno,  
e le tropeje già vanno assommanno.*

**CRISOBOLÒ** Tu mi parli d'eclissi, e poco prima  
è qui venuto un certo spadaccino,  
che m'ha tirato un pugno giusto qua...

**PERIZONIO** *Ah, pecchesso tenive il doloretto?*

**CRISOBOLÒ** Sissignore.

**PERIZONIO** *Oh mmalora! E t'ha sonato?*

**CRISOBOLÒ** Ma come! Se non ero  
lesto a darli una scatola,  
acciò se l'impegnasse,  
per l'anticipazione di Doralba,  
mi faceva la testa,  
qual cocomero qua contusa, e pesta.

**PERIZONIO** *Co la bona salute.*

**CRISOBOLÒ** Che te ne pare?

**PERIZONIO** *E che mme vo paré.*

*In questi mari, amico  
chissi pisce se pescano.  
Pe mò lo spatacino  
t'ave già consignato no mazzone,  
mò statt'attiento appriesso  
pe quacche pesce spata int'a lo stommeco.*

**CRISOBOLÒ** Ma tu, che sei più pratico  
dammi almeno un consiglio.

**PERIZONIO** *E che consiglio  
t'aggio da dà.*

**CRISOBOLÒ** Istruitemi,  
caro don Fattappane, giacché il diavolo  
m'ha posto in queste angustie.

**PERIZONIO** (*Mò mme vene a ciammiello  
de fa la causa mia.*)  
*Io ti compiango, o ciuccio, assai assai;  
e già che si ncappato  
mo dint'a sta gajola,  
sientela, amico mio, sto po' de scola.*

[N. 13 - Aria]

*Lo mpressario, gioia mia,  
ha d'avere ste tre cose:  
lo raggiro, la boscia,  
mutria tosta, e niente cchiù.  
Si quacch'uno vò denare,  
piglia tiempo, e campane:  
quann'è chiena la platea,  
di' ca pierde, e ngrassa tu.  
Quanno l'opera va mpoppa,  
tienne mano a le mesate.  
Ca po' appriesso le tronate  
te potranno nnabbessà.  
Le cantante, arrassosia!  
Voca fora, ch'è maretto,  
ca si no a la vicaria  
zita bona vaje a fà.  
Al poeta, ed al maestro  
sbena sulo la mandeca,  
ca si no non bene l'estro,  
e non sanno fatecà.*

Continua nella pagina seguente.

PERIZONIO

*Ma po' a quante nce ne stanno:  
 luminari ~ barchettari,  
 architetti, sediari,  
 mastedasce, soffiatori,  
 cuseture, e compagnia.  
 Lo raggiro, la boscia,  
 mutria tosta, e niente cchiù.  
 Haje sentuta mò la scola,  
 l'haje caputa ~ comme va?  
 Solo al masto, ed al poeta  
 molla aruta, e lassa fa.*

(via)

[N. 14 - Recitativo]

CRISOBOLÒ

Orsù per me le cose  
 vanno da male in peggio, ed or bisogna  
 trovare un mezzo termine opportuno...

(pensa)

Va bene. Ho già pensato,  
 così bisogna fare, e non c'è caso.  
 Dovran tutti restar con tanto un naso.

(via)

## Scena undicesima

*Camera della locanda.  
 Doralba, e Strabinio.*

DORALBA Dunque gli dasti un pugno?

STRABINIO E se parlava,  
 la mia spada davver già fulminava.DORALBA Orsù conviene adesso  
 d'andare dal poeta, acciò mi faccia  
 buona parte.STRABINIO Or vado io,  
 e a questo ancor, se non starà a dovere...DORALBA No no, frenati, o caro,  
 perché so, che costui è un po' lunatico:  
 non grida, e non schiamazza;  
 ma è sollecito sì a pigliar la mazza.

STRABINIO A me la mazza?

**DORALBA** Or basta.  
 Questa gente bisogna  
 dolcemente trattar, senza furore,  
 per evitar, cor mio, qualche rumore.

(viano)

## Scena dodicesima

*Veduta del molo, come prima.*  
**Merlina, e Gelindo, indi don Perizonio.**

**MERLINA** L'impresario per Bacco  
 mi fa corriva. Approva sempre, e poi  
 risolversi non sa.

**GELINDO** Or io, mia cara,  
 ho detto il mio parere, e non m'importa  
 che il libro sia bestiale, e non vi sia  
 né coda, né testa:  
 venga il denar, la mia premura è questa.

**MERLINA** Oh denaro a proposito,  
 andiam, che l'impresario ha da pagarmi  
 giusto la mia mesata,  
 ch'in questo giorno appunto è maturata.

**PERIZONIO** Salute a lor signori.

**GELINDO** Ch'è successo?

**PERIZONIO** L'impresario ha stimato di fuggirsene  
 insalutato ospite.

**GELINDO** Cospetto!

**MERLINA** E dove è andato?

**PERIZONIO** *E a mme me l'addimmanne?*  
*Chionzariello il decano*  
*m'ha vommecato tutto, e m'ha contato,*  
*che s'ha fatto lo butto, e po' è scappato.*

**MERLINA** Or io vado a ricorrere  
 per la mia paga.

(via)

**GELINDO** Io vengo ancora. Oh cattera!  
 Dacché sono arrivato,  
 il truffatore m'ha sempre trasportato.

(via)

**PERIZONIO** *Curre, ca vuò sta bello. Da ch'è nato  
chissò, cecame n'uocchio,  
si ha scritto maje na nota soja. Sempe  
ha crastato lo munno,  
e i piezze sane se l'arroomba tunno.*

## Scena ultima

### *Fiordispina, e Perizonio.*

**FIORDISPINA** Don Perizonio.

**PERIZONIO** Oh cara,  
*che nc'è qua novità?*

**FIORDISPINA** E più di questa,  
che l'impresario c'ha così piantati!

**PERIZONIO** Figlia il mondo è teatro, dice Sofocle,  
e ognun fa la sua scena. *Lo mpressario  
ha visto, ch'era juto,  
ha fatta la sua scena, e s'è partuto.  
(Ma io corrivo non nce so restato.)*

**FIORDISPINA** E adesso che facciamo?

**PERIZONIO** Fa' quello, ch'ho fatt'io, che fin adesso  
contro al fato perverso  
ho detto corna, bestemmiando in verso.

**FIORDISPINA** Io vivo col teatro onestamente,  
son zitella, e ho una madre...

**PERIZONIO** Ch'è legittima!

**FIORDISPINA** Mi vedo disperata.

**PERIZONIO** (*Ora vi sta zetella  
mme fa venì na chelleta.*)

**FIORDISPINA** (Vediamo d'incapparlo.)  
Caro poeta mio, tu che ne dici?

**PERIZONIO** *Ora annevina Febo  
che scherebizzo m'ha nfeccato ncapo?*

**FIORDISPINA** Che so.

**PERIZONIO** *Vorria portarte  
fra 'l coro delle musee.*

**FIORDISPINA** Io non t'intendo.

**PERIZONIO** Ora mi spiego in prosa:  
or tu già sei sola interinamente.  
*E io porzì so solo,  
e che cchiù bella cosa,  
d'aunire lo poeta, e la cantante,  
e sa che scene nuje farrijemo nzieme!  
Che nne dice? Te sona?*

**FIORDISPINA** (È già caduto.)

**PERIZONIO** *Respunne.*

**FIORDISPINA** Vo' pensarci.

**PERIZONIO** *E che nce pienze, o cara,  
se la smorfia è per noi spappata, e chiara.*

[N. 15 - Finale]

**FIORDISPINA** Son donzella sì innocente,  
che mi perdo per un niente:  
par, che un cor di sì mi dice,  
par, che un cor mi dice no.

**PERIZONIO** Figlia mia dice Plutarco,  
che fu un uomo assai dabbene:  
l'innocenza dalle scene  
da molt'anni che scappò.

**FIORDISPINA** (Mi bottizza il malandrino!)

**PERIZONIO** (Essa è furba, e io traffino!)

**FIORDISPINA** (Or vo' fargli un po' di scola  
qui, cantando, come va.)

**PERIZONIO** (Oh mmalora sta figliola  
se vorrebbe mmaretà?)

**FIORDISPINA** Vo' cantar mattina, e sera,  
quando il tedio più m'assonna:  
ammazzata quella donna,  
ch'a poeti crederà.

**PERIZONIO** Vo' cantar co' la mia lira,  
quanno sto de bona vena:  
da le femmene de scena  
non ve fate mpapocchià.

**FIORDISPINA** Che parlare è questo a caso?

**PERIZONIO** Me l'ha ditto don Parnaso;  
ma mi chiama il nume Apollo  
co' le muse a poetar.

FIORDISPINA	Ingrato... crudele... così m'abbandoni... mi parli d'amor e poi... traditore... il pianto m'affoga... mi sento mancar.
PERIZONIO	Ah tergi, mia bella, quegli occhi piangenti... non parto... non vado... mi resto... deh senti... via dammi la mano, vogliamo sposar.
FIORDISPINA E PERIZONIO	Che giubilo è questo, che dolce contento, già l'alma mi sento nel petto brillar.
FIORDISPINA	Mio caro.
PERIZONIO	Mia cara.
FIORDISPINA	Mio sole.
PERIZONIO	Mia stella.
FIORDISPINA E PERIZONIO	No sorte più bella di questa non v'è. L'affanno ~ tiranno mai dentro del core, la pace d'amore non giunga a turbar.

# INDICE

---

Personaggi.....	3
Atto unico.....	4
Scena prima.....	4
[N. 1 - Introduzione].....	4
[N. 2 - Recitativo].....	5
Scena seconda.....	6
[N. 3 - Duetto].....	6
[N. 4 - Recitativo].....	7
[N. 5 - Aria].....	9
[N. 6 - Recitativo].....	9
Scena terza.....	9
Scena quarta.....	10
[N. 7 - Aria].....	12
Scena quinta.....	12
[N. 8 - Recitativo].....	12
Scena sesta.....	13
Scena settima.....	14
[N. 9 - Quintetto].....	16
Scena ottava.....	18
[N. 10 - Recitativo].....	18
Scena nona.....	18
[N. 11 - Aria].....	20
Scena decima.....	20
[N. 12 - Recitativo].....	20
[N. 13 - Aria].....	21
[N. 14 - Recitativo].....	22
Scena undicesima.....	22
Scena dodicesima.....	23
Scena ultima.....	24
[N. 15 - Finale].....	25

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Anima fella, e cotta! (Perizonio, Fiordispina, Crisobolo, Merlina e Gelindo) .....	16
Vado, e giro ne' palchetti (Crisobolo) .....	9
Ve' che matta maledetta (Crisobolo, Merlina, Gelindo e Doralba) .....	4